

216

UFFICIO STORICO

**PUNTI PROGRAMMATICI
FONDAMENTALI
DEL PARTITO D'AZIONE**

PARTITO D'AZIONE

L'Esecutivo del Partito d'Azione ha avuto dal Convegno Nazionale clandestino di Firenze il mandato di fissare i fondamentali punti programmatici del Partito. L'Esecutivo, dopo un ampio lavoro di indagine in seno al Partito, ha sottoposto il suo progetto al Comitato Consultivo, il quale lo ha ampiamente esaminato e rielaborato, approvando all'unanimità il testo seguente. Le posizioni programmatiche così fissate formeranno oggetto dei dibattiti del futuro Congresso Nazionale del Partito.

I.

Il Partito d'Azione è un movimento politico nuovo ispirato al principio dell'unità inscindibile fra la libertà politica e la giustizia sociale. Nel crollo del vecchio mondo prefascista, esso è sorto, per l'affermarsi di energie nuove, dalla confluenza delle più vitali correnti repubblicane, socialiste, liberalsocialiste e di radicalismo liberale, che in «Giustizia e Libertà» avevano già iniziato il loro processo di unificazione e che, con l'apporto di altri antichi e giovani movimenti, si sono rifuse attraverso le dure prove della lotta contro l'oppressione fascista.

2.

Il Partito d'Azione aspira alla fondazione di una società di uomini liberi, in cui l'uguaglianza politica e sociale dei cittadini segni la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo. Il Partito d'Azione è perciò innanzi tutto l'interprete delle aspirazioni di giustizia e di libertà dei lavoratori: operai, contadini, artigiani, tecnici, intellettuali e quanti altri vivono del proprio lavoro senza sfruttare il lavoro altrui.

Ma i lavoratori hanno appreso dalle passate esperienze che quelle aspirazioni — motivo vitale del socialismo — non

possono realizzarsi nel quadro dei principi e metodi tradizionali dei vecchi partiti.

Esprimendo la nuova coscienza critica delle masse, il Partito d'Azione riconosce come principali motivi della sconfitta subita dalla democrazia, da una parte l'astrattismo che scavò un solco incolmabile fra proletariato e piccola-media borghesia, e dall'altra la timidezza che respinse le masse in movimento su sterili posizioni negative; ciò che ha permesso ai nuclei reazionari di conquistare il potere e di asservire il paese.

3.

Il Partito d'Azione pertanto imposta il problema della democrazia e delle realizzazioni socialiste su di un piano nuovo e concreto di trasformazione strutturale della vita italiana, nell'ambito della presente realtà storica. Esso s'impegna, con spirito realistico ma con estrema risolutezza, a concentrare l'attacco contro i pilastri della reazione, per costruire il nuovo ordine democratico che realizzi il pieno sviluppo della personalità umana, e attui il principio che il lavoro è un diritto e un dovere per tutti. Caratteristica di questa lotta sarà l'intensa partecipazione delle masse popolari, dal cui intervento autonomo si esprimano nuovi ceti dirigenti e sorgano nuove istituzioni di libertà che il popolo riconosca e difenda come proprie.

4.

Il Partito d'Azione combatte la monarchia considerandola necessariamente legata alla reazione, sia come forma istituzionale, sia come realtà concreta nella vita dello Stato italiano. Esso afferma che un ordine democratico non potrà fondarsi in Italia senza l'eliminazione dell'istituto monarchico e degli altri che gli sono indissolubilmente legati nella compagine dello Stato centralizzato. Ogni residuo di paternalismo autoritario dovrà essere risolto col reagente della libertà individuale e dell'autonomia politica.

5.

Il Partito d'Azione propugna pertanto una costituzione repubblicana e democratica che garantisca ai cittadini la libertà di parola, di stampa, di associazione, di culto; l'egua-

glianza giuridica di razza, di religione, di sesso; nonché il pieno esercizio della sovranità politica attraverso istituti fondati sul suffragio universale.

L'idea statale deve essere svuotata d'ogni suo falso prestigio e la pubblica amministrazione ricondotta da un piano di potenza ad un piano di funzione responsabile. Il Partito d'Azione vuole un radicale riordinamento dello Stato in articolazioni di autonomie locali ed istituzionali, radicate e garantite nello stesso atto della costituzione. In particolare alle regioni e ai comuni — democraticamente organizzati — dovranno essere assicurate zone di competenza corrispondenti all'estensione dei loro interessi specifici.

6.

In diretto rapporto coi postulati di libertà e di autonomia, il Partito d'Azione propugna una radicale trasformazione della burocrazia e della polizia mediante il controllo, la limitazione delle competenze, l'elezione in taluni gradi ed una rigorosa tecnicizzazione degli uffici. Le forze armate saranno rinnovate nei loro quadri attraverso l'afflusso popolare: tutti saranno soldati della patria allo stesso titolo, anche se la più rigida disciplina sostanziale (appoggiata sulle reali funzioni di comando e sulle competenze tecniche) dovrà informare i rapporti di servizio.

Una magistratura spogliata da ogni spirito di classe e di casta attraverso mutati metodi di reclutamento, non esclusa per taluni gradi l'elezione, e costituzionalmente garantita nella sua indipendenza, offrirà sicura difesa ai diritti individuali ed eserciterà il controllo di legittimità sull'attività dell'esecutivo e di tutta la pubblica amministrazione, nei complessi rapporti politici e sociali sorgenti dal nuovo ordine democratico.

7.

Il Partito d'Azione addita nell'ordinamento privatistico dei maggiori complessi aziendali uno dei fattori più diretti dell'alleanza fra borghesia plutocratica e fascismo e della conseguente politica corporativa la quale, aggravando lo sfruttamento dei ceti proletari e piccolo borghesi, ha finito per coinvolgere nella stessa rovina anche le medie imprese e la media borghesia. Il Partito d'Azione propugna perciò la trasformazione di quei grandi complessi in imprese di interesse pub-

blico. La loro immediata socializzazione abbatte il dominio della reazione fascista e promuoverà l'addestramento degli operai, impiegati e tecnici alla gestione diretta delle aziende, nell'interesse della produzione e del consumo e sotto il controllo della pubblica amministrazione.

8.

Il Partito d'Azione propugna una economia organizzata su due coesistenti settori, uno a gestione pubblica dei grandi complessi industriali, commerciali, finanziari, assicurativi e fondiari, l'altro a gestione libera — individuale, cooperativa o altrimenti associata — nel quale si cimentino il rischio e lo spirito d'iniziativa personale. Esso intende che i limiti ed i rapporti tra i due settori non siano definiti staticamente, ma destinati a variare in uno spirito di costante evoluzione sociale, secondo l'accertato vantaggio della collettività e lo sviluppo della capacità tecnica e della coscienza politica nei cittadini lavoratori. Le forme della gestione, lungi dall'essere costrette in modelli fissi, assumeranno aspetto e carattere diverso secondo le necessità concrete, evitando ogni elefantiasi burocratica.

9.

Nei vari settori dell'economia non vi sarà però alcuna diversità di remunerazione e di protezione del lavoro. L'intero sistema di aziende, socializzate o private, dovrà assicurare adeguato tenore di vita ai lavoratori e sostenere il peso di moderni servizi di assistenza e di previdenza.

Nelle aziende private si attuerà il controllo degli operai, impiegati e tecnici attraverso commissioni interne, le quali, oltre ad esercitare compiti di tutela sociale e di applicazione degli accordi sindacali, assicureranno ai dipendenti la conoscenza dello stato economico dell'azienda e li faranno partecipare alla pratica della gestione.

10.

Il Partito d'Azione riafferma il postulato della terra ai contadini che, in termini ingenui ma con incisivo richiamo, esprime le profonde aspirazioni delle plebi rurali. Respingendo ogni schematismo, ritiene tuttavia che la riforma agraria debba

avere caratteri diversi da zona a zona ed essere insieme trasformazione dei rapporti sociali e rinnovamento tecnico dell'agricoltura. Il problema è perciò di investimento di capitali e di attiva cosciente partecipazione dei contadini.

Il Partito d'Azione propugna una politica agraria intesa: 1°) a liquidare progressivamente, in forme e momenti da determinare, la proprietà fondiaria non coltivatrice, cominciando dalla immediata espropriazione dei latifondi; 2°) ad aiutare la costituzione di cooperative agricole di carattere diverso a seconda delle zone ed il progressivo ampliamento delle loro funzioni, per farne lo strumento della trasformazione agraria e il centro della nuova vita agricola; 3°) ad assicurare un largo e continuo intervento dello Stato nella bonifica e trasformazione delle regioni più arretrate e con problemi più gravi.

In tal modo il Partito d'Azione intende preparare l'avvento di una grande democrazia rurale, il cui sviluppo sarà garantito dalla equilibrata coesistenza di forme individuali, associate e collettive di gestione della terra e dall'attiva partecipazione di tutti i coltivatori a libere associazioni ed amministrazioni.

II.

Il Partito d'Azione propugna immediate misure di espropriazione senza indennizzo necessarie per la liquidazione della plutocrazia reazionaria complice del fascismo, anche in rapporto alla politica socializzatrice; nonché un regime fiscale e successorio che incida radicalmente sui grandi patrimoni e ne impedisca la ricostituzione. Nel quadro delle ridotte dimensioni patrimoniali, la pubblica finanza dovrà essere alimentata da un sistema di imposte a carattere progressivo che, pur non menomando la produttività delle piccole e medie imprese e dei relativi investimenti, riduca la sperequazione dei redditi.

12.

Il Partito d'Azione assegna al nuovo Stato il compito di un piano di ricostruzione economica che coordini i due settori a gestione socializzata e a gestione privata, indirizzi la politica finanziaria, del credito, industriale e dei lavori pubblici all'integrale utilizzazione della capacità produttiva del paese e all'assorbimento delle energie di lavoro disponibili. Questo

piano di ricostruzione nazionale dovrà essere inquadrato in un piano europeo e mondiale di più razionale distribuzione delle materie prime, delle industrie produttive, dei traffici e delle forze del lavoro. Tale coordinamento economico, il cui fine deve essere di sviluppare al massimo la circolazione libera degli uomini e delle merci sulla terra, è alla base del nuovo ordine democratico internazionale.

13.

Il Partito d'Azione dichiara la riforma della scuola di interesse essenziale per l'avvenire del paese. Sta al centro di tale riforma il rinnovamento dei metodi educativi, che, attraverso una rivalutazione del lavoro nei suoi intrinseci rapporti con l'insegnamento intellettuale ed una più moderna concezione della cultura umanistica, faccia meglio valere nella scuola le esigenze della vita e prepari nell'uomo non soltanto il professionista, ma anche il cittadino. Allo stesso fine il Partito d'Azione propugna l'abolizione del privilegio economico dei ceti abbienti ancora in atto nella scuola media e superiore.

14.

Il Partito d'Azione ritiene incompatibile con la libertà religiosa e l'eguaglianza dei culti ogni regime di religione o chiesa di stato. Afferma che lo Stato deve riconoscere alla Chiesa Cattolica, come alle altre Chiese, indipendenza di organizzazione e di azione entro i limiti della legge comune. Auspica la partecipazione di tutte le forze spirituali del paese all'opera di ricostruzione, che non deve essere soltanto economica e politica, ma anche profondamente morale.

15.

Il Partito d'Azione, premesso che la guerra democratica è stata condotta sul postulato del riscatto dei popoli dalla reazione, constata una identità di problemi politici e sociali in tutti i paesi devastati dal nazi-fascismo ed individua nella loro comune soluzione il maggior contributo all'unificazione europea nel quadro di una intesa mondiale. Esso ritiene che la dissoluzione dei nuclei reazionari e l'entrata nella vita statale delle grandi masse lavoratrici gettino le basi di un ordine europeo

e democratico, presupposto di un più vasto ordine internazionale, fondato sul superamento della sovranità assoluta dello stato nazionale.

Il Partito d'Azione domanda pertanto l'applicazione universale dei principi di giustizia internazionale e di ricostruzione democratica enunciati dalle grandi potenze alleate; la preparazione di un sistema politico-economico mondiale che assicuri la pace, la giustizia internazionale e la cooperazione fra tutti i popoli; nel quadro di questa organizzazione mondiale una più ristretta e precisa federazione europea. Il Partito d'Azione considera che strumento di questo nuovo ordine internazionale dovrà essere un legame organico tra i partiti democratici rinnovatori dei diversi paesi sul piano mondiale.

16.

Il Partito d'Azione afferma che il successo del fascismo in Italia ed in altri paesi d'Europa costituisce un avvenimento la cui importanza deve mantenere perenne valore di insegnamento e di monito. In rapporto a tale esperienza esso considera egualmente interessati alla istaurazione e al consolidamento della democrazia il proletariato operaio e contadino e gli altri multiformi ceti produttivi non proletari: per essi tutto lo stato democratico deve essere aspirazione, conquista e difesa comune.

Ma afferma altresì che senza profonde trasformazioni nella struttura politica e sociale del paese, per cui masse di lavoratori di ogni categoria partecipino direttamente alla vita dello Stato, la democrazia — ridotta a pura espressione verbale — sarebbe presto attaccata e demolita dalla risorgente reazione. Il Partito d'Azione favorirà pertanto la formazione di un fronte unico del lavoro nel quale riafferma la sua posizione d'avanguardia.